



IL FUTURO E' ADESSO

di Giuseppe Sola

*E' l'illusione di un sogno che ritorna
Che invade la vita e non sente ragioni
Va oltre il muro della mente disadorna
E giunge al cuore con le sue collisioni
(Francesco M.T. Tarantino)*



I ragazzi italiani devono riappropriarsi del presente e del loro futuro. L'attuale Governo, con il suo Presidente, oltre ad aver perso l'iniziativa politica, ammesso che mai l'abbia avuta, è troppo impegnato con le toghe rosse fino a parlarne con il Presidente Obama, allontanandosi progressivamente dai problemi reali dei cittadini. Sui temi come il lavoro, la precarietà e i giovani, è giunto il momento che le sinistre trovino e proponano delle soluzioni, attraverso idee condivise, ma soprattutto superando diffidenze ideologiche, dando priorità a un'alternativa reale di Paese, che può realizzarsi evidentemente soltanto mediante un riassetto della sinistra italiana da anni disgregata. I risultati elettorali delle amministrative hanno dimostrato che ciò è possibile, le personalità di area di centro-sinistra volute dalla gente ad amministrare le città italiane, rappresentano una speranza concreta per il futuro. L'Italia si dimostra ancora una volta agli occhi del mondo, un Paese nel quale la parola "merito", soprattutto in campo lavorativo, è sopraffatta dalla parola "clientelismo". In Italia, l'ascensore sociale bloccato ostruisce un libero ingresso nel mondo del lavoro, il tutto acuito da lobby e corporazioni, come quelle di notai, avvocati, commercialisti, che permettono l'accesso al mondo del lavoro soltanto ai figli dei figli, per discendenza diretta. Ora la giovane Ministro Meloni presenta una nuova proposta di legge, che raccoglie consensi anche nell'opposizione per portare i diciottenni in parlamento, magari con l'attuale sistema elettorale avremo un'altra casta dei figli dei nominati.

Ora è necessario mettere in campo una politica per il lavoro. Lavoro soprattutto per il sud, che non si può accontentarsi della realizzazione di una corsia d'emergenza sulla A3 per risollevarsi dalla condizione di sottosviluppo a cui la classe dirigente, prevalentemente nordista vuole tenerlo relegato. Non possiamo continuare a essere una colonia di consumatori delle loro produzioni alimentari e tecnologiche.

Va messa in campo una vera e propria azione riformista che porti a una vita fatta di tempi di lavoro, che devono essere pagati congruamente, con eventuali tempi di non lavoro, nei quali le persone entrano in un regime di formazione continua. Tale periodo deve essere a carico dello Stato ed eventualmente gestito dalle Regioni, che pagano a questi lavoratori, un salario minimo garantito e consentono loro di avere un minimo di contributi. Lo Stato, così facendo, non presta assistenza, ma

investe sulla propria classe lavoratrice, che formata può rientrare in un mercato mondiale dove la professionalità dei propri lavoratori diventa la risorsa più importante per i Paesi, i soldi ci sarebbero basterebbe riformare radicalmente il sistema della formazione professionale, e finalizzarla all'inserimento lavorativo e non come oggi al mantenimento delle strutture burocratiche che la esercitano.

Le forze riformiste di sinistra devono quindi indirizzare la propria iniziativa politica avendo l'obiettivo di conquistare il consenso di quei lavoratori che sono stati assunti nei luoghi di lavoro con contratti precari, che si sentono sempre più lavoratori di serie b, e che sono lasciati al loro destino dalle aziende, dallo stato, e in moltissimi casi anche dal sindacato. La sinistra riformista deve mettere in campo, come priorità delle priorità, tutte le azioni e leggi conseguenti che permettano a questi cittadini di entrare a pieno titolo e con tutte le garanzie nel mondo del lavoro, proponendo una totale e radicale modifica dell'intero sistema degli ammortizzatori sociali.

A oggi in Italia, il numero degli inattivi sale a quasi quindici milioni di unità, tenendo conto inoltre che a fine 2010 più di 395 mila posti di lavoro sono andati in fumo. Più della metà di questi disoccupati risulta non aver superato il 30esimo anno di età. Le nuove generazioni hanno immediatamente bisogno di riforme economiche e sociali, ma la politica al momento arranca. Liberalizzazioni in economia, abolizioni di caste, corporazioni e ordini professionali.

Non va inoltre dimenticato il fenomeno dei "giovani cervelli" italiani che, cercano sempre più la propria fortuna e il proprio futuro all'estero, come evidenziato anche settimane fa dalla trasmissione televisiva "reporter". Architetti, manager, ricercatori, molti dei quali obbligati ad abbandonare i propri affetti pur di trovare una collocazione stabile nel mondo del lavoro. Le manifestazioni dei precari che si sono tenute in tutte le città, hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica, quella che è la vera emergenza sociale del Paese, e cioè che un'intera generazione di giovani e una generazione di 40enni e 50enni sono, di fatto, emarginate dalla società, non riescono a entrare o a rientrare nel sistema lavorativo e non hanno, allo stato attuale, nessuna certezza sul proprio futuro.

Solo una sinistra, impallata su se stessa, sempre a rincorrere le agende della destra, presa da una smania giustizialista, non poteva, nemmeno quando era al governo, non rendersi conto che stava esplodendo la questione occupazionale e salariale.

Si può essere impotenti rispetto a questa situazione, possono i Partiti che in Italia hanno rappresentato il movimento dei lavoratori non affrontare seriamente questa emergenza? I giovani italiani, ma soprattutto i giovani del sud non possono e non devono rassegnarsi.

Con tutti i mezzi leciti o "illeciti" il vostro futuro è adesso. Prendetevelo ragazzi.

